

PIETRO MAIFREDI - GIOVANNI RIBALDONE

Esplorazione di una nuova cavità a pozzo
nei dintorni di Genova: Il Buranco De' Strie

Estratto da: Rassegna Speleologica Italiana N. 4 - Como, Dicembre 1959

PIETRO MAIFREDI - GIOVANNI RIBALDONE

(Gruppo Speleologico Ligure « Arturo Issel » — Società Speleologica Italiana)

ESPLORAZIONE DI UNA NUOVA CAVITÀ A POZZO NEI DINTORNI DI GENOVA: IL BURANCO DE' STRIE

Dati di catasto: N. 315 Li. - Nome indigeno: Tann-a de' strie - Prov.: Genova Com.: Genova - Fraz.: Panigaro - Loc.: Prati, Ca' Pepe - *Terreno geologico:* Calcare magnesiaco del trias - 25000 IGM 82 II NE Sestri Ponente - *Longitudine:* 3°36'34" *Latitudine:* 44°27'12" - *Coordinate UTM:* 32TMQ87792333 - *Coordinate polari:* m 90 in direzione N + 179 W da Ca' Pepe.

Q. 340, *profondità:* m 81, *sviluppo:* m 46,5, *andamento:* successione di pozzi. Rilievo: 5-1-'59; 18-1-'59; 21-1-'59. Rilevatori: P. Maifredi e G. Ribaldone.

Letteratura: Secolo XIX 6-1-'59 - Tre studenti liceali in una grotta di indefinita profondità. - Il 19-1-'59 comunicato dell'A.N.S.A. - Secolo XIX 21-1-'59: Profondo 80 m il Burranco de' strie.

Le grotte liguri con sviluppo in profondità sono assai poche e di queste ancora un più ristretto numero ha morfologia quasi esclusivamente verticale, per quanto sempre di profondità modesta. La cavità oggetto del nostro studio, che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è la IIIa. della Liguria per profondità assoluta (superata solo dall'abisso di m. Nero m 91, e dal Buranco Rampiun, m 89), è stata segnalata al sig. Montenegro da contadini del luogo che l'avevano chiusa con un muro a secco, e fu oggetto di una prima gita da parte dei sigg. Montenegro e Maifredi il 2-1-'59 durante la quale, aperto l'ingresso abbattendo il muretto che lo ostruiva, si trovavano sull'orlo di un pozzo di anguste dimensioni che però andava allargandosi e che, data la prolungata caduta delle pietre lanciate verso il basso, lasciava prevedere un proseguimento in questo senso. In una seconda spedizione, effettuata il 5-1-'59, i sigg. Carbone, Maifredi e Ribaldone raggiungevano la profondità di m 32, dove trovavano che la cavità continuava in un pozzo di vaste dimensioni; l'esiguo numero degli esploratori ed i loro scarsi mezzi li consigliavano a desistere e a tentare una terza spedizione che fu eseguita il 18-1-'59 e a cui parteciparono tutti gli elementi disponibili del gruppo A. Issel (Carbone, Drago, Maifredi, Margiocco, Moglia, Montenegro, Pasetti, Ribaldone) e inoltre due elementi della sezione Ingauna dello stesso gruppo (Dentella e Oberti).

Si raggiunse in questa occasione il fondo, ma il recupero del materiale, lasciato a m 30 di profondità, richiese una nuova discesa, che venne effettuata il 21-1-'59 a cui presero parte Carbone, Moglia, Montenegro, Ribaldone, e in cui veniva anche completato il rilievo.

Intorno a questa grotta i contadini del luogo raccontano assai confusamente leggende di streghe ululanti in fondo al baratro e di favolosi tesori lasciati cadere nel pozzo dagli austriaci.

ITINERARIO - Da Sestri a Panigaro (autocorriera). Da Panigaro continuare per la careggiabile che, passando per Serra, giunge sino a Ca' Gianchetta; di qui per la mulattiera fino a Ca' Pepe, dove si prosegue fino ad un ponticello in legno, superato il quale si trova sulla sinistra un sentiero che, passando attraverso un piccolo canneto, segue l'argine di un canaletto artificiale.

Dopo m. 60 ca. si scende verso il basso ove, a quasi sei metri sotto detto canaletto, in prossimità di una perdita dello stesso, si trova l'ingresso della grotta, non visibile dall'alto.

TERRENO GEOLOGICO - Il Buranco de Strie si trova nella parte settentrionale di un'isola di calcare magnesiaco del trias, limitata a oriente e a mezzogiorno dagli scisti della più recente falda ofiolitifera e ad occidente dai gabbri glaucofanitici del trias supe-

riore e dalla serie calcescistosa. Appunto all'estremità nord di detta isola, cioè da case Carugo a Prati S. Pietro e sino al Colletto, gli strati formano una pila monoclinale che va sempre più restringendosi, e che, all'altezza della grotta, si presenta come un muro verticale di carniola, a fianco del quale affiora in diversi punti il calcare compatto. E' appunto sul fianco di uno di questi affioramenti che si apre la cavità in esame.

DESCRIZIONE - L'ingresso piuttosto angusto (m 0,5 x 1), ha una forma subtriangolare e pare, dalla conformazione del terreno sovrastante, potesse arrivare a circa m 2 di altezza prima del cedimento di in grosso masso che lo ha parzialmente ostruito. Dall'imbocco si entra in una stretta spaccatura che si va ampliando verso il basso. A circa m — 2 vi è un piccolissimo ripiano coperto di sassi e scarso detrito vegetale. A —7m si giunge ad un pianerottolo di più vaste dimensioni (m 4 x 2 ca.); questo ripiano, su cui è stata ritrovata tutta la scarsa fauna, è ora ricoperto in minima parte di detrito, in maggioranza inorganico, poichè durante l'esplorazione, per motivi di sicurezza, si è dovuto procedere allo sgombero dell'abbondante materiale caduto dall'alto. Da questo punto, proseguendo sempre in direzione della frattura iniziale per qualche metro, si arriva all'orlo di un angusto pozzo intransitabile essendo quasi interamente ostruito da colate stalagmitiche.

Il ripiano (v. punti B-C del rilievo) è però in comunicazione, attraverso una vasta apertura con un pozzo a lato della fenditura iniziale: questo, di dimensioni più vaste (m 4 x 6), ha le pareti quasi del tutto ricoperte di concrezioni molto belle (festoni, drappi, cortine). A circa m 10 di profondità si incontra nella parete una nicchia interamente tappezzata di colate e il cui fondo è occupato da una vaschetta formata da stillicidio nella quale abbondano perle di grotta. Proseguendo nella discesa si raggiungono vari pianerottoli inclinati: uno a —12m ca. (m 4 x 2); un secondo a —18m ca. (m 11 x 1,8); un altro a —20 m (m 2 x 1) tutti con pavimento formato da colata stalagmitica parzialmente ricoperta da pietrisco e argilla. A questo punto si apre un camino in comunicazione con il pozzetto del punto B del rilievo. Le pareti sono pure qui ricoperte da una grande varietà di concrezioni: colonne del diametro di m 0,4 ca. e dell'altezza di m 1,8 ca. sono alternate a piccole stalattiti contorte il cui colore varia da un giallo vivissimo ad un bianco di eccezionale candore.

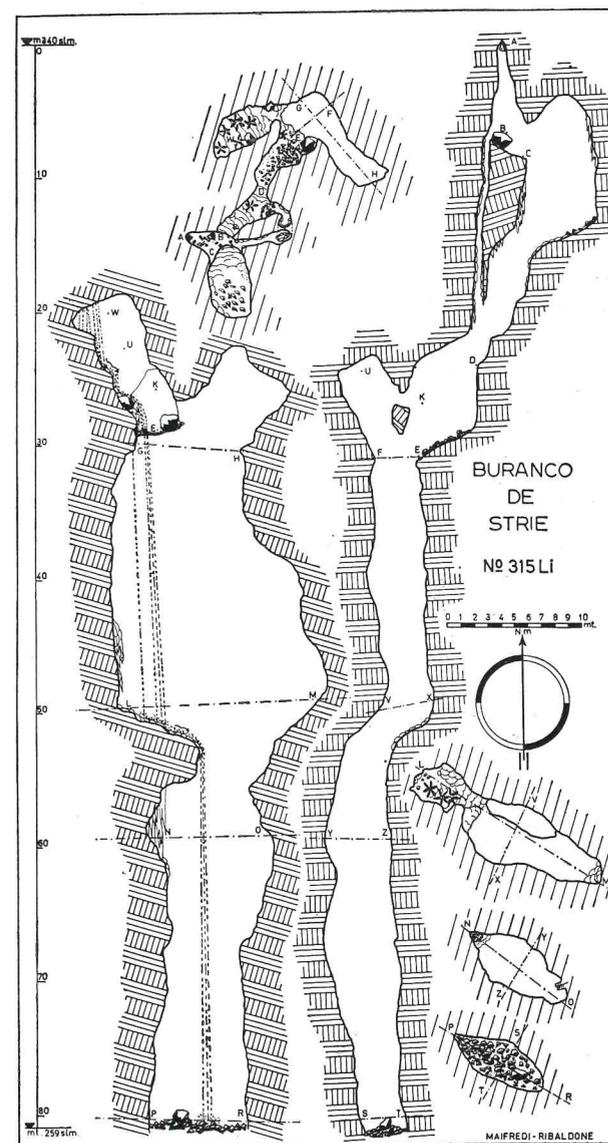
Discendendo ancora, attraverso un'apertura di m 1,8 x 1,5 ca. si giunge ad un nuovo ripiano a —30 m: questo è completamente ricoperto di detrito sassoso ove è stato ritrovato lo scheletro piuttosto recente di un cane, ormai dilavato dall'acqua dello stillicidio che lungo la discesa si fa sempre più abbondante. Le dimensioni di questo ripiano variano da m 1,5 a 1,9 di larghezza e da m 4 a m 6 di altezza. A questo punto guardando verso sud si trova un camino che è stato in parte risalito e che si può considerare una galleria molto ripida dal fondo ricoperto di concrezioni e dalle pareti fortemente erose.

Questo camino, di m 10 ca., largo da m 1,5 a m 3, raggiunge sotto una volta praticamente orizzontale un'altezza massima di m 8 ca. Un abbondantissimo stillicidio proveniente dalla volta di questo forma un breve ruscello che precipita a mo' di cascata nell'abisso sottostante. Il successivo pozzo, dalla tipica forma a fuso è privo di pianerottoli intermedi ed ha dimensioni molto maggiori dei precedenti: l'apertura iniziale di ca. m 8 x 3,5 immette in una vasta fenditura che con salto unico di m 20 porta ad un piano in discesa di m 6 x 2,5 alla cui altezza il pozzo raggiunge le sue dimensioni massime e cioè m 15 x 4,5 ca. Da questo ripiano si possono ammirare bellissime colate: colonne, candelabri, drappi trasparenti tuttora in formazione; queste sono alternate a profondi segni di erosione. Il pavimento è interamente ricoperto da una colata stalagmitica in cui sono inglobati i sassi caduti dall'alto. Qui appunto precipita la cascata a cui si è precedentemente accennato.

Sull'estremità nord di questo piano, a m 50 ca. di profondità si apre un nuovo pozzo, la cui apertura ha dimensioni di m 6 x 2 ca. e immette in un unico salto di m 30 in cui si inabissa l'acqua proveniente dalle parti superiori.

Detto pozzo va allargandosi fino ad un'ampiezza massima di m 9 x 5; durante la discesa di questo tratto, che deve avvenire sotto una incessante caduta di acqua, si incontrano varie cengie: una a —61m di m 2 x 0,8, una a —72 m di m 1,6 x 1. Le pareti sono in gran parte ricoperte di concrezioni fantastiche che, alternate in alcuni punti all'accentuata nudità data dall'azione erosiva, offrono un singolare contrasto. I segni di tale azione sono molto evidenti specie nella parete nord in cui restano numerose ed evidenti tracce di interstrati argillosi.

Alla profondità di m 61 la parete Ovest è in gran parte occupata da una eccezionale colata in cui il bianco candidissimo della parte centrale si va sfumando ai lati in giallo più o meno intenso.



Interessante è notare come in questa cavità la maggior parte delle concrezioni sia di colore variabile dal giallo al bianco, il che probabilmente è dovuto all'azione di più o meno abbondanti residui di magnesio che vengono a trovarsi nell'acqua in soluzione col bicarbonato di calcio.

Gli strati perfettamente verticali appaiono al fondo diretti a N+260W. Il fondo interamente coperto di detriti misura m 8 x 3; il pavimento è perfettamente in piano e l'acqua che precipita dall'alto scompare tra i massi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE - Durante le varie esplorazioni le temperature esterne hanno subito variazioni in ragione di un massimo di 10° a un minimo di 0,5°. Le temperature interne si sono mantenute costanti ed erano rispettivamente: 12,5° a -7; 13,1° a -12m; 15,3° a -30m; 16 a -50m; 16,5 al fondo. Da questi dati è facile vedere che, mentre fino a m30 la temperatura cresce in modo costante in ragione di 0,8° ogni m7, nei salti successivi cresce con una media di circa 0,5° ogni 25m di profondità.

Bisogna notare che tali misure sono state prese in pieno inverno e sarebbe assai interessante poterle controllare durante il periodo estivo.

NOTE IDROLOGICHE - L'eccessivo stillicidio che si è riscontrato a -30m è probabilmente dovuto ad una perdita di un canale di irrigazione esterno (v. itin.), l'acqua della quale, formato un breve rigagnolo, si inabissa a pochi metri dall'ingresso della grotta. Da un accurato rilievo esterno si è potuto accertare che il punto in cui le acque scompaiono nel terreno si trova poco distante dal camino in cui compare l'abbondante stillicidio di cui si è già parlato. L'acqua, che all'esterno aveva una temperatura di 7°, all'interno era ad 8,1°. Si presume però che il corso d'acqua esterno, temporaneo e variabilissimo, non abbia avuto importanza per la formazione della cavità: basti ricordare che il canale da cui si diparte non ha certamente più di cento anni di vita. L'acqua della vaschetta nella nicchia a -10m aveva una temperatura di ben 12°.

FAUNA - La fauna di questa grotta si è dimostrata molto scarsa; pochi reperti si riducono ad un collembolo, qualche aracnide, un isopodo che ancora non sono stati determinati e a qualche resto di *Oxychilus* trovati alla base del primo pozzetto. La mancanza di forme specializzate probabilmente è dovuta a due ragioni: sia al fatto che, essendo la cavità rimasta chiusa per molto tempo, non si è potuto formare un ambiente con buone condizioni trofiche (infatti il detrito organico, scarsissimo sul primo ripiano, manca completamente altrove); sia all'eccessiva abbondanza di acqua per tutta la cavità.

Bibliografia: Dati geologici parzialmente riportati da: Rovereto G., 1939, «Liguria geologica» «Memorie della Società Geologica Italiana» - S.A. «Aldina» Tipografia - Roma.

Desideriamo inoltre ringraziare vivamente tutti coloro che hanno collaborato con noi in special modo i sigg. Carbone, Dentella, Drago, Margiocco, Moglia, Montenegro, Oberti, Pasetti, la cui opera è stata veramente preziosa durante le esplorazioni ed il Dr. F. Capra e il Prof. G. M. Ghidini che ci sono stati prodighi di utilissimi consigli.